

**A.I.M.S.
III° Congresso Internazionale**

**Mediazione Sistemica:
i contesti e le strategie dell'intervento sui conflitti**

**La prima seduta di consulenza:
quali indicatori per quale intervento**

Relatore Marcellino Vetere

Riccione 29/09/2001

Premessa

Il tema degli indicatori di mediabilità e la scelta dei criteri usati in prima seduta per distinguere tra richiesta di mediazione/psicoterapia/altro ci era stato proposto dalla Commissione Didattica, in quanto, dopo il Congresso di Torino, si è rivelato come uno dei temi di centrale importanza nella formazione dei mediatori familiari.

La struttura per diapositive rispecchia il testo della relazione presentata da me e dal dott. Aldo Mattucci nella giornata di autoformazione, che ha preceduto questo Convegno.

Il tempo sarà certamente insufficiente, ma lo scopo è soprattutto quello di mettervi al corrente di quanto si sta dibattendo nel gruppo dei vostri didatti

Mediazione sì, mediazione no, mediazione forse

Immaginate di essere al primo incontro con una coppia che sia stata consigliata di rivolgersi al vostro studio o al vostro servizio.

Che voi siate assistenti sociali, psicologi, mediatori o psicoterapeuti; che voi lavoriate in studi professionali privati o in servizi pubblici; in qualsiasi caso, il primo ordine di problema che dovrete affrontare sarà quello di verificare la congruenza tra la richiesta ufficiale di mediazione e lo strumento che potrebbe essere più coerente con la domanda di aiuto che la coppia porta.

Le persone che si rivolgono a noi quasi mai sanno quali sono le risposte che possiamo offrire.

Ciò che è certo, è che stanno attraversando un periodo di sofferenza, che quasi sempre si sentono falliti come genitori, con una conseguente forte caduta dell'autostima personale; sta a noi, dunque, aiutarli a capirsi ed individuare quale sia il percorso più adatto per uscire dallo stato di disagio nel quale si trovano.

Per questo motivo abbiamo chiamato i nostri centri CO.ME.TE (consulenza, mediazione, terapia), proprio per sottolineare la pluralità delle risposte possibili.

In questi anni, è diventato sempre più importante svolgere una prima fase di consulenza con lo scopo di "smistare" le richieste, individuando per ognuna, il percorso più adatto.

Bisogna essere in grado, entro la fine del primo incontro, di poter rispondere alla domanda: "Questa coppia può trarre giovamento da un percorso di mediazione o c'è bisogno d'altro e di cosa?"

E' necessario, dunque, che l'**analisi della domanda** sia, al tempo stesso, molto accurata e molto rapida.

Occorrono, pertanto, dei segnali di pericolo che indichino agli operatori quale strada non intraprendere.

Quello che vi presentiamo è il metodo che, al momento, seguiamo per capire qual'è la domanda che le persone ci pongono e, di conseguenza, quale sia il percorso più utile o, quantomeno, più praticabile. Abbiamo raggruppato in quattro le aree informative che ci è sembrato utile esaminare in questa fase:

- Area motivazionale
- Area evolutiva
- Area della conflittualità
- Area delle risorse

Area motivazionale

Le informazioni che elicitiamo tendono a permetterci una prima lettura della domanda attraverso l'analisi dell'invio. Viene chiesto alla coppia da chi vengono inviati: servizio pubblico o privati? e con quali aspettative dell'inviante?.

E' evidente, infatti, che le cose cambiano sensibilmente se l'invio ci viene fatto da una coppia di amici che si è appena separata avvalendosi di un percorso di mediazione o se, invece, l'invio è stato effettuato dall'insegnante di un figlio, che potrebbe anche non sapere nulla di cosa sia la mediazione.

L'analisi dell'invio inizia con il primo contatto telefonico e può esaurirsi nei primi 5'-10' del primo incontro.

Mettiamo, ad esempio, che ad inviarci la coppia sia stato un collega psicoterapeuta che è anche mediatore: è molto probabile che si tratti di persone in trattamento che hanno già fatto un percorso, che sono stati preparati e sanno molto bene cosa sia la mediazione.

Molto diverso sarebbe il caso di un invio avvenuto sulla scorta di intermediari poco informati su cosa sia la mediazione.

L'analisi dell'invio ha il duplice scopo di permettere a noi di non perdere il lavoro di primo "smistamento" che l'inviante deve aver fatto ed, alla coppia, di incominciare ad esprimere le proprie aspettative.

- Come la coppia é arrivata da noi?
- Chi ha effettuato il primo contatto telefonico ?
- Con quali aspettative dell'inviante ?
- Con quali aspettative personali ?
- Con quale definizione individuale del problema ?
- Con quali azioni già intraprese (uscita di casa, procedimenti giudiziari, avviso di separazione ecc...) ?

Cosa valutiamo

- Coerenza versus incoerenza tra aspettative esplicite ed implicite
- Concordanza versus discordanza tra aspettative individuali e di coppia rispetto alla mediazione
- Riconoscimento del problema versus non riconoscimento del problema
- Desiderio/volontà di affrontarlo versus mancanza di tale volontà
- Irreversibilità della scelta versus reversibilità

In questa fase il mediatore orienta il focus del proprio ascolto alla ricerca di informazioni utili a capire se la decisione di separarsi, per almeno uno dei due, abbia superato il punto di non-ritorno ed, in subordine, se sono condivise o meno la definizione del problema e le aspettative rispetto alla scelta della mediazione.

Area evolutiva

Nel caso che nella fase dell'analisi dell'invio sia emerso che non siano le condizioni certe per un percorso di mediazione, sarà utile procedere ad un approfondimento dell'analisi della domanda. Questo approfondimento passa attraverso l'indagine sul ciclo vitale dell'individuo e della coppia. Lo scopo di questa fase è quello di indagare sul significato evolutivo della richiesta di separazione (separarsi da chi, da cosa?) e, soprattutto, se il legame sia rescindibile o meno.

Le domande individuate per questa fase servono ad indagare brevemente se e come siano stati affrontati i compiti evolutivi :

- Come vi siete incontrati?
- Cos'è che vi ha attratto nell'altro?
- Cosa ne è stato poi di questa attrazione?
- Quali qualità dei propri genitori ha ritrovato nell'altro/a? e quali opposte?
- Cosa ritiene abbiano pensato i genitori d'altro della vostra unione di coppia?
- Come è cambiato il vostro rapporto all'arrivo del primo figlio?

Cosa valutiamo

- Assolvimento versus non assolvimento dei compiti evolutivi
- Disinvestimento emotivo possibile versus legame disperante
- Disimpegno genitoriale versus richiesta di maggiore presenza
- Corresponsabilità educativa versus alienazione genitoriale

Area del conflitto

Sin dal primo momento dell'incontro con la coppia, mentre dalle risposte verbali alle nostre domande ricaviamo informazioni sulla reversibilità/irreversibilità relativa alla decisione di separazione e/o sulla fase evolutiva in cui la coppia si trova, ecc..., le modalità relazionali, ed i linguaggi analogici che la coppia utilizza ci danno informazioni sulla gestibilità o meno del conflitto in corso. Pertanto, alleniamo i nostri allievi mediatori, a prestare particolare attenzione al non-verbale.

Cosa valutiamo

- Natura del conflitto: può riguardare il non sentirsi riconosciuta/o (identità), il potere che ognuno/a ha o sente di avere o non avere nella coppia (potere), la qualità del legame ed il grado di condivisione (intimità).
- Stile di gestione del conflitto: può essere vissuto come negativo (evitante), come lotta (antagonista), come opportunità (cooperativo).
- Intensità del conflitto: percepita dal mediatore.

E' chiaro che un'intensità troppo elevata non rende percorribile un processo di mediazione. E' questo il parametro che più di ogni altro porta in campo l'osservatore nel sistema osservato. E', infatti, evidente che su questo parametro incide particolarmente la specificità del mediatore, la sua storia, la sua esperienza di conflitto e la sua "capacità di tenuta" rispetto all'intensità emotiva.

Area delle risorse

L'analisi dell'invio, l'indagine sull'area evolutiva e l'esplorazione nell'area del conflitto, hanno anche lo scopo di sondare se sussistano o meno le risorse per affrontare un qualche percorso e quale.

Cosa valutiamo

- Presenza di assertività e cooperatività versus la presenza di solo uno dei due fattori
- Reinvestimento emotivo su un proprio progetto di vita versus legame disperante

Mediazione sì

Nel caso in cui ci sia coerenza tra aspettative esplicite ed implicite e concordanza tra aspettative individuali e di coppia é possibile che sussistano anche tutte le sottoelencate pre-condizioni:

- Irreversibilità della scelta (procedimenti giudiziali in atto, uscita di casa già avvenuta, presenza di altri partners, informazioni sulla volontà di separazione già comunicate ai figli, ecc...)
- Riconoscimento del problema
- Definizione condivisa del problema
- Volontà di affrontare il problema
- Scelta condivisa del mediatore e della mediazione
- Reinvestimento emotivo possibile su un proprio progetto di vita

In questo caso ridefiniamo il concetto e le funzioni della mediazione, quale sarà la nostra posizione, cosa possono e non possono aspettarsi da noi, forniamo alcune linee guida rispetto alla durata del processo, a come si svolgeranno gli incontri, consegniamo loro il contratto di mediazione e la guida per i clienti.

Mediazione sì, se...

Nel caso in cui non sia chiaro cosa la coppia si aspetti da noi e/o non ci sia coerenza tra aspettative esplicite ed implicite e/o vi sia discordanza tra aspettative individuali e di coppia, anche se fossero rispettate tutte le altre pre-condizioni e la scelta non fosse oltre il punto di non ritorno, riteniamo utile procedere ad un ulteriore approfondimento dell'analisi della domanda. Esempi di reversibilità della scelta possono essere:

- L'idea di separarsi è ancora suscettibile di ripensamenti
- La decisione è presa, ma c'è resistenza a comunicarla ai figli
- Nessuno dei due ha fatto o pensa di "fare le valigie"
- Si vuole sapere cosa comporta la separazione per ognuno dei coniugi
- Si vuole sapere cosa comporterà la separazione per i figli
- Esiste la paura che, con la separazione, l'altro coniuge si vendichi negando i figli

Se, alla fine di tale approfondimento, si verifica che sussistono le pre-condizioni per un percorso di mediazione e si accerta che il livello di delusione favorisce il disinvestimento sul partner, si procederà alla definizione di significato e funzioni della mediazione, alle modalità di svolgimento del percorso, alla posizione del mediatore all'interno di questo percorso ecc...ecc....

Se, invece, tale disinvestimento è possibile, ma al momento permangono dei nuclei problematici che lo impediscono, si potrà procedere con una fase di pre-mediazione (2-3 incontri), atti a favorire la districabilità del legame.

Se, al termine di tale indagine, ancora dovessero sussistere dubbi sulla natura della domanda o nel caso in cui esplicitamente la coppia fosse d'accordo nel chiedere al mediatore: "Secondo lei, siamo fatti per stare insieme o è meglio che ci separiamo?", procederemo ad un ulteriore approfondimento che permetta ai coniugi di rispondere da soli a questa domanda.

Diagramma delle funzioni di coppia nel tempo

Chiediamo loro di esprimere con un punteggio da 0% a 100% il grado di soddisfazione nelle prime tre delle seguenti quattro aree:

- esclusività e soddisfazione sessuale,
- generatività (biologica, psicologica e sociale),
- sostegno emotivo (sul piano professionale e nel rapporto con la f.d.o.),
- autorealizzazione:

Con questi punteggi costruiamo un grafico che riporta sulle ascisse le aree e sulle ordinate le variazioni dei punteggi nel tempo. Ad esempio, all'inizio del rapporto (**T1**), all'inizio della convivenza (**T2**), alla nascita del primo figlio (**T3**), oggi (**T4**).

Per quanto riguarda l'ultima area chiediamo di rappresentarci la differenza, tra come si sentivano all'inizio del rapporto ed attualmente, con un'immagine, preferibilmente un'animale.

Verifica analisi della domanda

Se al termine della fase di consulenza, dopo 5'/10', o dopo uno/due incontri, l'analisi della domanda ci porterà ad optare per una proposta di mediazione, procederemo ad una verifica immediata di tali risorse attraverso le prime due operazioni che proponiamo:

- la costruzione della check-list dei problemi da affrontare

- la costruzione della frase con la quale, al termine del percorso di mediazione, comunicheranno ai figli la loro decisione.

La costruzione del menù

La costruzione del menù consiste nel:

- fare una scala dei problemi da affrontare
- stabilire un ordine di priorità

Se ci sono effettivamente le condizioni e le risorse per una mediazione, questa operazione ne sarà una verifica.

Anche in questo caso lo scopo è duplice: è utile sia per verificare la presenza di risorse, sia per sottoporre a falsificazione le ipotesi che il mediatore ha elaborato circa la natura del conflitto, lo stile di gestione dello stesso e la sua intensità.

Cosa valutiamo

- Il tempo impiegato
- La modalità relazionale predominante
- La facilità/difficoltà a trovare un accordo
- Il grado di condivisione delle priorità

Comunicazione ai figli

Mentre la check-list (il cosiddetto menù) è, in ogni caso, la prima cosa da fare, la costruzione della frase potrebbe essere realizzata come ultima operazione del processo di mediazione: immediatamente prima di comunicarlo ai figli e quando tutti i dettagli dell'accordo sono già stati formulati.

Proporre alla coppia di predisporla all'inizio del processo ha lo stesso scopo di una "cartina al tornasole": individuare se il legame si possa sciogliere; nel contempo, la costruzione della frase costituisce un modo per aiutare chi subisce la decisione ad uscire dalla posizione rigida del cosiddetto "braccio di ferro", ed entrare nella logica dell'agire concretamente per il futuro e per i figli.

Il metodo che utilizziamo prevede questo percorso:

- Ognuno scrive la propria frase
- Ognuno legge la frase dell'altro e ne sottolinea solo le parti che condivide
- Ognuno riscrive la propria frase, ma questa volta tenendo conto del contributo dell'altro; questo; scambio può ripetersi più volte
- Quando le frasi tendono a coincidere, invitiamo la coppia a sedersi l'uno di fronte all'altra e scrivere insieme una frase che contenga i contributi di ciascuno. Nulla deve andare perso.

In molti casi ci si trova di fronte a coppie che parlano di separazione ma, non appena si confrontano con la messa in opera di tale decisione, diventa insopportabile la sola idea di mettere la penna sulla carta.

Al tempo stesso può capitare che un genitore assolutamente renitente all'idea di perdere la propria compagna, attraverso il cercare di mettere per iscritto cosa comunicare ai figli, possa essere aiutato a concentrarsi sulla cura dei loro interessi, non potendo non accettare la separazione dal partner.

Mediazione no, meglio

Se, alla fine della fase di approfondimento della domanda, dovessero verificarsi le seguenti condizioni:

- Mancato riconoscimento del problema
- Assenza della volontà per affrontarlo

- Qualità disperante del legame di coppia
 - Confusione di confini tra coniugalità e genitorialità
- oppure, il livello di delusione sia tale da non permettere un disinvestimento sarà necessario ipotizzare percorsi alternativi più adatti.

A seconda delle situazioni, tali percorsi possono essere:

- **un sostegno psicologico individuale** Una tale scelta trova indicazione qualora, ad esempio, si individuassero rischi di depressione.
- **una psicoterapia focale** Una tale scelta trova indicazione quando si dimostrasse utile individuare le modalità genitoriali più idonee ad affrontare la separazione ed il divorzio (se, ad esempio, ci fosse un rischio di “alienazione genitoriale”). L’obiettivo, in questo caso, è quello di permettere agli ex-coniugi di elaborare la fine per garantire ai figli una co-genitorialità.
- **una psicoterapia di coppia.** Una tale scelta trova indicazione qualora vi siano, da ambo le parti, sufficienti risorse residue per una rielaborazione dell’incastro di coppia e dei suoi effetti sulle vicende coniugali (se, ad esempio, pur in presenza di un forte legame, si fosse pervenuti ad una fase di stallo per un non avvenuto assolvimento dei compiti evolutivi).L’obiettivo, in questo caso, è di elaborare i rapporti di ciascuno dei due ex-coniugi con le rispettive famiglie di origine, al fine di avvalersene in eventuali nuovi rapporti di coppia.

Nota Bene

Nessuno degli indicatori è sufficiente, da solo e deterministicamente, a definire qual’è la scelta più adatta tra mediazione, sostegno psicologico individuale, psicoterapia focale, psicoterapia di coppia e tale scelta non è neanche mai “oggettiva”, svincolata cioè dall’esperienza personale di come il consulente sta in un conflitto.

A titolo esemplificativo, proviamo a seguire alcuni minuti di un primo incontro, cercando di “smistare “ le informazioni nelle tre classi: mediazione sì subito, mediazione sì se...., mediazione no, sarebbe meglio che.....Metterò in rosso e tra parentesi il mio pensiero

M.: Noi siamo qua, intanto perché ci aveva consigliato la dottoressa (si tratta di una psicologa, con quale aspettativa?) che ci aveva parlato della dott.ssa che fa queste cose appunto per le famiglie, perché **noi siamo intenzionati a separarci ... (mediazione sì)** e siamo arrivati al dunque che c’è questa incompatibilità fra di noi Il problema sono proprio i figli perchè sono affezionatissimi a tutti e due, soprattutto al loro

P. che magari vedono meno e allora, quando c’è... (c’è riconoscimento del problema e volontà di affrontarlo, lo stile di gestione del conflitto é di tipo cooperativo, mediazione sì).

Mia figlia ha quindici anni e quest’anno si è messa in testa di dimagrire, tutte quelle cose lì...(Area di pericolo, attenzione! La mia mente si trova ora ad un bivio: quanto l’aspettativa della collega mi segnala che una mediazione libererebbe la figlia da una posizione sintomatica (mediazione ,sì), e quanto rappresenta una richiesta di soccorso in quanto senza una psicoterapia familiare, c’è il rischio di vanificare continuamente il lavoro individuale? Mediazione no, meglio una psicoterapia)

P.: Noi quello che si è messa in testa non lo sappiamo, (il papà parla con il noi, ma sconferma la moglie segnalando uno stato di conflitto) l’unico dato certo è che è andata in Inghilterra per quattro settimane ed è tornata che pesava con otto chili di meno.

M.: Sì, però, io l’avevo già vista, è andata in Inghilterra in luglio, l’avevo già vista da febbraio che cominciava ad eliminare cose da quando..., siccome è il periodo dell’anoressia, ...(sembra un conflitto di identità in quanto attiene al riconoscimento della propria competenza, , mediazione sì o richiesta di sostegno alla funzione genitoriale) io mi sono un po’ allarmata quando ha cominciato ad eliminare questo, ad eliminare quell’altro,

e io ho pensato che fosse perché aveva male...; aveva preso una storta al piede, non ha più potuto fare atletica, e magari si mette in testa che non facendo del movimento si ingrassa...e allora avevo già cominciato a fare delle terapie per tre mesi.

P.: non aveva preso una storta, si era..... per una tendinite inesistente, il problema era diverso, era dovuto alla crescita, almeno... (anche il **P.** presenta un conflitto di identità e chiede il riconoscimento della propria competenza, mediazione sì)

M.: Sì, dopo mi hanno detto che era per la crescita.

P.: C'è stata qualche riserva su questa valutazione di mia moglie. (anche quando la moglie è d'accordo con lui, lui non è d'accordo con lei. Sembra si tratti di un conflitto di lunga data, la decisione potrebbe aver assunto carattere di irreversibilità. In tal caso, mediazione sì?)

M.: Non è una valutazione mia, quello che mi hanno detto in un centro medico sportivo...

P.: Credo che i genitori siano le prime persone che possono capire quello che succede in casa, se vogliono.

M.: ecco, vede, questa è una delle cose che... (per la seconda volta si assiste allo stesso pattern: la signora, di fronte ad un problema che riguarda i figli, tende alla delega, ad affidarsi ad un esperto esterno alla famiglia ed il marito, per la seconda volta, rivendica alla coppia la naturale sede delle decisioni, come dire: chi è competente per dire e decidere? **Attenzione!** Anch'io sono un esperto esterno: la scelta di venire da me è condivisa?)

C.: mi sembra di capire che voi siate venuti qui perché entrambi preoccupati per il bene dei figli, ma non condividiate la natura, la gravità dei problemi e, di conseguenza, nemmeno come affrontarli. L'unica cosa che, al momento vi vede d'accordo è la volontà di separarvi. A proposito questa idea è una conseguenza di questi conflitti o è indipendente?

M.: è indipendente.

C.: e voi siete entrambi d'accordo?

GENITORI: sì.

P.: domani mattina abbiamo già appuntamento dal legale. (conflitti di lunga durata, indipendenti dalle preoccupazioni per i figli, natura, stile di gestione, intensità, fanno salire le quotazioni dell'irreversibilità della scelta: mediazione sì)

C.: siamo ad un bivio e dobbiamo scegliere che strada percorrere: noi possiamo aiutarvi in entrambi i percorsi, ma la direzione spetta a voi. E dobbiamo deciderla ora perché si tratta di percorsi anche molto diversi tra loro: ognuno con una sua logica ed una sua metodologia ben precisa. Una cosa è dover concordare accordi per gestire i figli dopo una separazione già decisa: è questa la strada che chiamiamo "mediazione": essa ha una durata limitata nel tempo, nel senso che c'è un numero predefinito di sedute che può variare da sette a dieci ed una sua specifica metodologia. Se scegliamo questa strada, si passeranno in rassegna tutte le questioni che riguardano la gestione dei figli, si farà una scala delle priorità ed ogni incontro verterà solo su uno di questi punti. Durante questo percorso i motivi personali, le sofferenze, i motivi del passato non verranno presi in considerazione, vi inviterò a tenere gli occhi fissi al futuro dei vostri figli.

P: che è proprio quello che serve a noi.

M: è più per i figli, insomma. (potrei partire subito, ma finora si è parlato quasi unicamente di patologia, meglio verificare)

C: se, invece, la preoccupazione fosse rispetto alla salute mentale dei figli, ecc, ecc..., allora sarebbe preferibile un altro percorso. In questo secondo caso gli occhi ed il cuore sarebbero rivolti al passato, bisognerà dare voce ed ascolto alle sofferenze, alle incomprensioni ecc... insomma si tratta di due percorsi molto diversi.

M: serviranno tutti e due i percorsi.

C: e allora dobbiamo capire e prendere la decisione.....

M: noi le diciamo i nostri problemi, poi decida lei cosa fare. (**Attenzione! Pericolo di delega: se due genitori preoccupati per i figli non sapendo come fare si rivolgono a degli esperti, si**

sentono anche un po' falliti. Accettare semplicemente la delega significa confermarli nella loro squalifica. Questo rappresenterebbe la negazione delle finalità della mediazione. Il mio problema diventa, dunque, come accettare la delega aiutandoli a recuperare competenza.)

C Se doveste fare una lista dei problemi che come coppia sentite di avere...In questo momento, alle ore... del...*(decido di fare una verifica proponendo loro la check list)*

P : **Il nostro problema è il cibo**, dovuto, per conto mio, a questa cosa... oppure ho anche pensato che contemporaneamente, in febbraio, nello stesso periodo in cui lei ha avuto questo problema al piede, noi eravamo andati per l'altro figlio, che ha undici anni, dalla dott.ssaperché ha un problema, da quando era piccolo, di deglutizione. Trattiene tutto in bocca, però non è un bambino che ha problemi, come dice lei, siamo andati a fare cinque sedute in tutto: due noi e tre il bambino. Trattiene in bocca e dice che fa fatica a deglutire. *(Entrambi i figli presentano un sintomo nell'area del cibo: salgono di molto le quotazioni per una psicoterapia familiare)*

M: No. Ha detto di provare a stargli dietro di più...

P: di metterci due ore per un piatto di pasta...?

M: di provare a dargli più fiducia in sé stesso, io a suo tempo gli avevo fatto fare dei controlli all'esofago...*(In una famiglia nella quale due figli su due tendono a "somatizzare", dove è prioritario l'aspetto pragmatico di "ciò che si fa", potrebbe rivelarsi più praticabile una psicoterapia focale, finalizzata a recuperare una corresponsabilità genitoriale che utilizzi le tecniche ed i metodi della mediazione per negoziare le responsabilità ed aiutare i coniugi a riconoscersi reciprocamente competenti).*

Decido di procedere ad un approfondimento dell'analisi della domanda.

Incontro, aspettative e bisogni

C: come vi siete conosciuti?

M: ci hanno presentato degli amici.

C: e quando è scoccata la scintilla?

P: siamo usciti abbastanza presto dopo che ci siamo conosciuti.

C: è lui che si è innamorato di lei?

M: non so, diciamo che lui, da quando mi aveva conosciuto mi telefonava tutte le sere.

P: io sono rimasto molto colpito dalla **semplicità** che aveva lei.

M: cosa che dopo gli ha dato fastidio.

P:....., avevo ventinove anni e mi sembrava che fosse arrivato il momento di mettersi un momentino tranquilli.

C: ma aveva avuto storie lunghe prima di lei?

P: avevo avuto una storia durata quattro anni.

C: che era finita da quanto tempo?

P: da quattro - cinque anni.

C: e come era finita la storia precedente?

P: eravamo più amici che fidanzati e, durante un viaggio in Inghilterra, ci siamo resi conto che non avevamo più di tanto in comune e ci siamo lasciati senza particolari dolori.

C: nel senso che nessuno dei due ha deciso la separazione? Certo che l'Inghilterra segna per tutti un cambiamento. Quindi, non vi siete incontrati per caso. Di cosa si è innamorato di R..?

P: rispetto alla ragazza precedente era più **matura** e ritenevo che potesse corrispondere a quelle che erano le mie aspettative.

M: dille, quali erano?

P: una moglie che potesse poi avere dei figli... normale.

C: ma in termini di qualità, lei prima ha detto che era una persona semplice.

P: sì, **semplice e matura**.

C: e lei, di cosa si è innamorata?

M: subito non è che mi avesse colpito. Col tempo mi sono affezionata, mi sono innamorata perché era **molto gentile**, mi seguiva, lo sentivo una persona che mi voleva bene... in quel momento **mi sentivo amata** e questo **mi dava vitalità**.

C: perché era così importante per lei sentirsi amata? Nella sua famiglia si era sentita amata?

M: amata sì, ma non con dimostrazioni effettive...mio papà è sempre stato duro. Lui, per farsi ascoltare, usava la durezza. Io da bambina mi ricordo che... non dico tremavo... ma avevo un po' di timore.

C: e l'importanza della gentilezza?

M: mio papà era brusco.

C: e per lei, perché era così importante trovare una donna tranquilla, matura, semplice?

P: avevo bisogno di **tranquillità**.

C: da che famiglia viene? Che numero di figlio è?

P: sono il primo di due. Mio **P.** si è suicidato quando avevo quattordici anni.

C: cos'è che l'ha portato a questa soluzione?

P: purtroppo di queste cose non si sa mai..., sicuramente sarà dipeso dal conflitto tra papà e mamma che è degenerato nel tempo (**il conflitto è lotta, è distruttivo, è annientamento di sé o dell'altro, dunque è da evitare, costi quel che costi**) e papà ha cominciato a bere. Dopo un bicchiere di vino non era più in sé...Questo ha complicato moltissimo le cose. Per fortuna era un gran lavoratore e si era costruito la casa da solo.

C: quando era piccolo è stato amato, accudito, seguito?

P: è difficile dare una risposta, perché i problemi con mio padre sono cominciati quando io ero abbastanza piccolo, ho sempre fatto fatica a metterli d'accordo, (**i figli vengono coinvolti nel conflitto tra genitori**) da quando ho l'uso della ragione, da quando mi ricordo...

C: lei come vedeva questa conflittualità?

P: io difendevo mia mamma e le prendevo da mio padre perché mi mettevo in mezzo. Tendenzialmente vedevo mia madre come vittima. (**entrare nel conflitto schierandosi porta alla perdita dell'altro genitore**)

C: qual era il motivo del conflitto?

P: mio padre vedeva male la famiglia di mia madre Bastava che mia madre andasse mezz'ora da sua madre e mio padre aveva da ridire. (**la natura del conflitto attiene al tema dell'appartenenza, è un conflitto di identità**)

C: e il suicidio?

P: Penso che mio padre ad un certo punto si fosse reso conto di aver distrutto tutto quello che aveva costruito intorno a sé.

C: E' questo il motivo per cui vuole separarsi? Prima di distruggere tutto? (**la separazione viene vista da A. come protettiva per i legami familiari, ma allora perché sono venuti da me, cosa mi stanno chiedendo?**)

P: No, io voglio separarmi adesso con un atto di civile convivenza e con una separazione tranquilla...

C: Dunque, per lei era importante trovare una donna senza grilli per la testa con cui fare casetta e per sua moglie era importante trovare un uomo che la facesse sentire amata. Oggi sua moglie non si sente amata e lei sente che i figli non sono ancora in salvo dai rischi della distruttività che il vostro confliggere potrebbe rappresentare. A proposito, quanto tempo, è durato il vostro idillio?

P e M insieme : Due anni. (con la nascita della prima figlia)

C: Quando è apparsa per la prima volta l'idea della separazione?

P: Qualche anno fa a me.

M: In diciassette anni che siamo sposati lui ha avuto quattro crisi che non mi voleva più bene. Dopo, magari, dopo qualche mese c'era un riavvicinamento e sembrava che tutto tornasse come prima. L'anno scorso c'è stata un'altra crisi.

P: Io ho l'impressione di valere come il due di coppe. (la natura del conflitto attiene all'area del riconoscimento come P. adeguato)

M: Io mi sento umiliata e voglio che restiamo assieme se mi ama. (la natura del conflitto attiene all'area del riconoscimento come persona degna di essere amata)

M: Io mi separo perché non voglio non essere voluta bene.

P: Non sono d'accordo sul modo in cui abbiamo educato i figli.

C: Proviamo a tirare le fila: ci sono sia elementi per fare un percorso di mediazione sia elementi per una psicoterapia familiare. Per esempio: per fare un percorso di mediazione bisogna che, almeno per uno dei due, la decisione di separarsi sia irreversibile e questo elemento c'è. Ci sono, però anche elementi che porterebbero a pensare all'utilità di una psicoterapia familiare: i sintomi di entrambi i figli porterebbero in questa direzione..

P: La situazione è irreversibile. (mi sembra più chiara la domanda: R. è venuta per fare un ultimo tentativo, A. per essere rassicurato che separandosi non distrugge)

C: Se il motivo di fondo per cui vi siete rivolti a noi era quello di sapere se e quanto può essere distruttivo per i figli l'evento della separazione, la nostra esperienza ci insegna che talvolta, ci si separa "per amore dei figli" ovvero per garantire loro la presenza di entrambi i genitori. Nel vostro caso, ad esempio, (rivolgendosi al P.) può essere che mettendosi nella posizione di separato aumenti il suo potere di genitore e che i figli possano godere della vostra guida senza essere costretti a scegliere ogni volta da che parte stare, tradendo l'altro.

Se il motivo di fondo della vostra richiesta fosse, invece, quello di capire come si è potuti arrivare a questo punto, sarà necessario quantomeno un approfondimento sul significato della separazione: mentre per R. il significato è chiaro: "mi separo perché non voglio non essere voluta bene", per A. non è ancora chiaro quanto si separi perché non ama più R..., quanto perché non condivida il modo in cui R. tira su i figli e quanto perché non vuole correre il rischio che per contare di più finisca con il distruggere quanto avete finora costruito. Al momento, la sola cosa che mi è veramente chiara è che in questa famiglia ci sia da sempre una gran fame di accudimento: vi siete messi assieme per soddisfare questo bisogno, avete desiderato i figli per poter dare loro quello che vi era mancato, ma con l'arrivo della prima figlia lo spazio è diventato troppo stretto: come se vi foste rivolti entrambi ad accudire la figlia e sia saltato l'accudimento reciproco, che era uno dei principali motivi del vostro incontro

Bibliografia

Ardone R., Mazzoni S. "La mediazione Familiare,. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio" Giuffré ed., Milano, 1994

Cigoli V., C. Galimberti, M. Mombelli, "Il legame disperante", Raffaello Cortina, Milano ed. 1988

Cigoli V. "Psicologia della separazione e del divorzio", Il Mulino, Bologna, 1998

Emery R., "il Divorzio. Rinegoziare le relazioni familiari, Franco Angeli ed., Milano, 1998

Haynes J.M., I. Buzzi "Introduzione alla Mediazione Familiare", Giuffré, Milano, 1996

Mattucci A., Pappalardo L. "Tecniche di mediazione in ambito peritale" in Professione Mediatore, n° 15/16 rivista Maieutica, Atti del II Convegno Internazionale A.I.M.S., Torino, 8/9 ottobre 1999

Morin E. "Introduzione al pensiero complesso" Sperling & Kupfer, Milano, 1983